LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Radice: "Abbiamo forse perso un punto decisivo nella rincorsa ai bianconeri„

Torino, l'occasione sfumata

All'80' il gol di Goretti che ha permesso al Perugia di pareggiare la rete di Graziani - I granata a Bardonecchia da ieri a giovedì

Torino 1
Perugia 1

TORINO: Terraneo; Danova, Gorin; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Butti, Graziani, Zaccarelli, Pulici.

PERUGIA: Grassi; Nappi, Ceccarini; Frosio, Zecchini, Dal Fiume; Amenta (dal 67' Goretti), Biondi, Novellino, Vannini, Scarpa.

Arbitro: Ciulli.

Reti: Graziani al 28' e Goretti all'80'.

«Una grossa occasione gettata al vento» recrimina Gigi Radice. E nel vento, che ha disturbato non poco il gioco delle due squadre, il Torino ha probabilmente disperso le ultime speranze di strappare lo scudetto alla Juventus. L'«uno a uno» con il Perugia — che in trasferta, nel girone di ritorno, aveva infilato quattro sconfitte ed era sempre uscito battuto dal «Comunale» — suona come una condanna per i granata che hanno disputato una partita sconcertante. Un passo falso inatteso dopo le quattro vittorie consecutive che avevano rilanciato la squadra di Radice, un'amara sorpresa per i tifosi tanto più che il Torino, a Napoli, era apparso in salute: c'erano le premesse, insomma, per un altro storico derby che avrebbe potuto rimettere in discussione il primato. Invece, conclude il trainer granata: *«Abbiamo perso un punto forse determinante, ma domenica cercheremo di rifarci ne lderby per cancellare la gara con il Perugia».*

«Sono dei polli, pensavano troppo a Genova e al derby anziché preoccuparsi del Perugia: il campionato finisce il 7 maggio e speriamo che anche gli "altri" si comportino qualche volta così». E' il commento di Orfeo Pianelli con un tono di voce che tradisce disappunto e una vaga rassegnazione: con la Juventus, sempre a quattro punti, il derby assume un valore ben diverso anche se tutt'altro che platonico.

La gente sfollava dal «Comunale» avvilita per il risultato e per il modo con cui il Torino si era lasciato imporre il pareggio da Goretti (80') dopo essersi portato per primo in vantaggio con Graziani (28'). Radice non riesce a spiegare il comportamento del Torino. *«E' difficile analizzare questa incredibile partita»,* dice il trainer. *Inizialmente c'è stata qualche difficoltà, poi si sono registrati momenti buoni. Un tempo incerto lo capisco, ma due sono troppi, specie se si considera che il Torino era reduce da prove validissime. Escludo si sia trattato di deconcentrazione: non siamo nello stato d'animo di commettere un simile errore. E' una gara che non siamo riusciti a centrare in assoluto. Non abbiamo saputo raddrizzare, singolarmente, la prestazione della squadra. Il vento può anche aver influito ma se non si è vinto è solo demerito nostro. Si è sbagliato troppo e diversi granata sono apparsi sotto tono. Quattro punti sono tanti ma il derby resta importantissimo: lo prepareremo nel migliore dei modi. Quello con il Perugia è stato un episodio e lo dimostremo domenica prossima.*

Radice cerca di ricaricare i suoi uomini ma Claudio Sala è pessimista. *«Non abbiamo mestiere, ormai è andata»*, commenta il «capitano», scuro in volto e con un ematoma al ginocchio destro che, però, non pone in dubbio la sua presenza nel derby. Claudio Sala è stato di gran lunga il migliore in campo ma non è bastato per consentire al Torino di conquistare un successo vitale. Da una sua caparbia ed irresistibile discesa era scaturito il magnifico cross dalla linea di fondo che Graziani, di testa, aveva schiacciato in rete. Un gol che premiava la superiorità territoriale del Torino sebbene, in fase d'avvio, Terraneo avesse corso un paio di grossi pericoli. Dopo una punizione di Amenta, deviata dalla barriera, che il portiere era riuscito a neutralizzare (1'), Dal Fiume sprecava a lato una buona occasione (8') ma la palla-gol più nitida capitava un minuto dopo: Biondi, lanciato da Frosio, s'infilava sul settore sinistro, dribblava Caporale e, da una decina di metri, falliva il bersaglio.

Questi episodi dimostravano che qualcosa non funzionava a dovere nel Torino che appariva slegato e non riusciva a tenere i collegamenti fra i vari reparti. L'impegno dei due Sala (soprattutto l'ispiratissimo Claudio) mascherava le lacune che affioravano qua e là. Il Perugia, privo di Bagni e di Speggiorin, tentava con Novellino azioni di disturbo e, complice il vento che allungava o accorciava le traiettorie, spezzava il ritmo della manovra avversaria con il suo munito centrocampo. Danova controllava bene Novellino ma i problemi nascevano altrove: Gorin stentava a prendere le misure ad Amenta e Zaccarelli, che si alternava con Patrizio Sala su Dal Fiume e Vannini, aveva qualche difficoltà a trovare la posizione giusta. Tuttavia era stato Zaccarelli a lanciare Graziani che, all'11', con un colpo di testa da distanza ravvicinata aveva impegnato Grassi in una difficile parata in angolo.

Dopo il gol di Graziani il Torino aveva un po' rallentato la sua spinta offensiva anziché insistere alla ricerca del raddoppio con determinazione. Forse riteneva di avere in pugno la partita e, solo sporadicamente, insidiava Grassi con tiri da lontano di Patrizio Sala e Pulici. Nella ripresa, pur avendo il vento inizialmente in favore, i granata non acceleravano. A scuoterli arrivava la notizia che il Genoa aveva rimontato il gol di Tardelli. Al 57', sempre su iniziativa di Claudio Sala, un centro di Patrizio Sala era respinto da un difensore e Pulici calciava a rete ma Grassi, con un balzo, deviava in corner.

La gara offriva poche emozioni (a parte lo «show» di Sala senior e un'ardita uscita fuori area di Terraneo per rimediare al «trucco» del fuori gioco non riuscito). Al 66' Castagner decideva di sostituire Biondi con Goretti ma, al momento del cambio, Amenta accusava conati di vomito ed il trainer optava per il suo rientro negli spogliatoi. Proprio Biondi (80') promuoveva il contrattacco dal quale scaturiva il pareggio: Goretti si lanciava sul pallone e, malgrado il contrasto di Gorin, anticipava Terraneo infilandolo con un rasoterra. Contemporaneamente appariva sul tabellone luminoso la seconda rimonta del Genoa nei confronti della Juventus. Il pubblico incitava a gran voce il Torino ma l'arrembaggio finale non produceva alcunché. Ed al fischio conclusivo di Ciulli si aggiungevano quelli di disapprovazione degli spettatori.

Davvero una «malapasqua» per il Torino. *«Una giornata balorda»* dice Terraneo. Graziani si associa sottolineando, però, che la colpa è di tutta la squadra, con poche eccezioni. *«Se vinciamo il derby una certa speranza riaffiora* — aggiunge Graziani —. *Faremo il nostro dovere sino in fondo».*

I granata da ieri pomeriggio sono a Bardonecchia dove rimarranno sino a giovedì mattina. Tra i monti mediteranno sulla «strana» prestazione con il Perugia. Contro la Juventus dovrebbero rientrare Pecci e Santin. E' probabile anche la conferma di Terraneo che, sul gol di Goretti, non ha colpe specifiche.

Negli spogliatoi del «Comunale», dopo il pareggio, il più felice era Goretti. *«In panchina soffrivo e ritenevo non ci fossero speranze di riacciuffare il Torino* — diceva. — *Poi sono entrato ed ho firmato quel gol importantissimo».* Castagner spiegava che il Perugia ha conquistato un punto, su un campo tabù, proprio nella giornata meno favorevole: *«La Juventus è più esperta del Torino e non si sarebbe lasciata raggiungere».* Novellino, infine, si aspettava di più dal Torino e ritiene che la Juventus sia ormai irraggiungibile. Al derby la risposta.

Bruno Bernardi

E' l'80', il minuto del gol di Goretti che potrebbe diventare storico per il campionato

Teppisti all'opera a Marassi

Colpi di pistola contro un'auto

Genova, 27 marzo.

«Caccia» ad alcune macchine targate Torino al termine di Genoa-Juventus, da parte di giovani teppisti genoani. Contro una di queste autovetture, che fortunatamente era vuota al pari delle altre, sono stati esplosi anche due colpi di pistola calibro 6,35, uno dei quali ha perforato la carrozzeria. L'auto, una «Volkswagen Golf», era parcheggiata in corso Galliera, nei pressi dello stadio. I teppisti, prima di darsi alla fuga, hanno anche infranto i finestrini laterali.

Le altre due auto prese di mira erano parcheggiate in via Moresco. Anche qui vetri infranti e gomme bucate. Di queste ultime due macchine, una è di proprietà d'un genovese (e per di più tifoso genoano) residente a Torino, il signor Antonio Veri, che ha sporto denuncia ai carabinieri, assieme al proprietario dell'altra vettura, Corrado Fidillo.

Infine in piazzale Kennedy, alla Foce, è stato preso a sassate un pullman di tifosi bianconeri. I vetri di quasi tutti i finestrini sono stati infranti. La polizia ha bloccato nove giovani, che in questura sono stati identificati e poi rilasciati. Sono stati denunciati a piede libero per danneggiamenti.

Due tifosi juventini sono poi dovuti ricorrere alle cure dei medici del pronto soccorso dell'ospedale «San Martino». Sono Ivan Bottazzi, di 27 anni, nativo di Ligonchio (Reggio Emilia) ma residente a Genova, impiegato di banca; e Osvaldo Baldizzone, di 24 anni, nativo di Novi Ligure ma residente ad Acqui Terme, operaio. Il primo è stato aggredito da un gruppo di genoani sulle scalinate interne della gradinata Sud: Bottazzi, che ha una menomazione al braccio sinistro, è stato colpito al volto e guarirà in otto giorni. Identica prognosi è stata emessa per Baldizzone, colpito con un calcio in faccia all'uscita dallo stadio, e che ha riportato ferite e contusioni alla bocca e al labbro inferiore.

g. b.

Simoni elogia il Genoa

Chi ci ha criticato adesso è servito

(Nostro servizio particolare)
Genova, 27 marzo.

(g. b.) *«Chi ci ha criticato perché siamo andati in ritiro è servito. La settimana di lavoro ad Asti in tutta tranquillità ci è stata utilissima. Abbiamo recuperato giocatori che erano fermi da mesi. Tant'è vero che ora ripeteremo l'esperimento, anche se per quattro giorni soltanto, in vista della trasferta di Pescara. Da mercoledì andremo a San Benedetto del Tronto per prepararci in tutta pace».* Simoni è su di giri. Il pareggio conquistato contro i campioni d'Italia ha dato fiducia a tutti i rossoblù.

«Certo — prosegue l'allenatore del Genoa — *la situazione di classifica non è cambiata, ma quello che ci conforta e che ci fa bene sperare per il finale del campionato è avere ritrovato la squadra, contro una Juventus davvero forte. Avere rimontato due volte non è stata cosa da poco, credetemi. Ora ci sentiamo con la coscienza a posto e il fatto di poter nuovamente disporre della formazione tipo, cosa che non ci accadeva dalla quarta giornata di campionato, aumenta le nostre possibilità di salvezza».*

Simoni poi elogia Pruzzo (*«Ha fatto cose davvero grandi come rifinitore, ha lavorato soprattutto per la squadra»*) ed i rientranti Basilico (*«E' andato molto bene per un'ora poi ha accusato la stanchezza»*) e Girardi (*«Lo abbiamo recuperato ad appena un mese dall'operazione di menisco, la sua presenza ha dato fiducia a tutta la squadra»*).

In quanto ai giocatori, sottolineano tutti l'importanza del pareggio. *«Soprattutto* — dice Pruzzo — *per il morale. Ora si tratta di continuare su questa strada. Io non ho segnato, ma un po' di merito dei nostri due gol spetta anche a me, non vi pare?».* Damiani, ex juventino: *«Io alla Juve sono affezionato, ma oggi pensavo solo al Genoa. Il pareggio ci sta bene, ma credo che vada bene anche ai bianconeri, visto che non hanno compromesso il loro vantaggio sul Torino».* Girardi, infine: *«Mi hanno operato trenta giorni fa* — dice il portiere —. *Credo di avere stabilito un record o quasi. E' stata una settimana d'inferno. Ho fatto nove allenamenti in cinque giorni, tutti durissimi. E Simoni mi incitava a rientrare. La responsabilità di decidere l'ho presa io stesso, però. E' andata bene: abbiamo festeggiato la Pasqua pareggiando, proprio nel giorno del mio 32° compleanno».*

Il presidente Fossati infine ha parole di delusione per l'incasso: *«Ci si aspettava un record sia di spettatori sia di soldi, dato l'arrivo dei campioni d'Italia. Invece così non è stato».*

Il trainer Simoni

Nessun vincitore (o due sconfitti) nel drammatico e teso "derby dell'Appennino„

Fiorentina e Bologna un "duplice suicidio„?

Fiorentina 0
Bologna 0

FIORENTINA: Galli; Galdiolo, Tendi (dal 58' Di Gennaro); Pellegrini, Della Martira, Orlandini; Caso, Braglia, Sella, Gola, Venturini.

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Cresci; Bellugi, Garuti, Maselli; Chiodi, Paris, De Ponti, Nanni, Colomba.

Arbitro: Lattanzi.

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 27 marzo.

E' il pari della paura. Ma a rischiare di più è stata la Fiorentina, che alla fine ha dovuto subire la vivace reazione del Bologna che, colpendo un montante a pochi minuti dalla fine, poteva inguaiare senza scampo i toscani. Pesaola ha mantenuto la promessa. Alla vigilia aveva detto che il Bologna era a Firenze per cercare il risultato pieno. I rossoblù hanno tentato, forse in apertura hanno rischiato per troppa prudenza, poi, visto che il diavolo non era poi tanto brutto hanno tentato qualche sortita, hanno chiamato Galli ed alcune parate spettacolari e hanno colpito un palo con Nanni (tiro deviato da Galdiolo).

Era stato definito il «derby» dei disperati, e alla fine con la stessa arguzia i tifosi viola hanno coniato un altro slogan, che nella crudezza del linguaggio spiega abbastanza bene la situazione: «Ci siamo suicidati a vicenda». Trattandosi di squadre viciniori, notoriamente unite da vincoli di amicizia, il «duplice suicidio» indica uno stato d'animo che non è difficile da spiegare. Basta guardare la classifica. Bologna e Fiorentina, dopo tanta fatica, continuano a rimanere al penultimo posto, in sottordine al Genoa che ha un punto in più e al Foggia che ne ha due in più. Il cammino delle due squadre è pressoché identico. Il Bologna dovrà giocare tre volte fuori casa, incontrando Roma e Lazio all'Olimpico e il Genoa a Marassi; andranno a Bologna il Vicenza, la Juventus e il Napoli, squadre che notoriamente non fanno regali. La Fiorentina sarà in trasferta a Roma, a Napoli e a Pescara, riceverà Atalanta, Torino e Genoa. C'è equilibrio, quindi, e c'è rischio grave per tutt'e due.

Negli spogliatoi Pesaola ha protestato. Niente contro l'andamento del gioco, proprio nulla contro l'operato dell'arbitro. Ha protestato soltanto contro la sfortuna. Ricordando il risultato dell'andata (1-0 per i toscani, con gol di Orlandini all'ultimo minuto), il trainer bolognese ha detto: «La Fiorentina ci ha rubato tre punti, due a Bologna e uno qui a Firenze. Possibile che ci debba andare tutto storto?». Pesaola, pur nell'amarezza del risultato, ha avuto la solita battuta: «Penso che sia il Bologna sia la Fiorentina si salveranno». Occorreva una spiegazione, che Pesaola ha dato alla sua maniera: «Andranno in B quelle che arriveranno dopo di noi». Ma non ha voluto precisare a chi potrebbe toccare l'ingrato destino.

Chiappella ha continuato a recitare il ruolo di fatalista elegantemente assunto nelle ore della vigilia: «Potevamo vincere anche noi», ha sussurrato, poi, di fronte allo stupore generale, ha leggermente corretto la dichiarazione: «In fondo questo punto potrebbe anche servirci. Tutt'e tre, Genoa, Bologna e Fiorentina, abbiamo fatto un piccolo passo avanti. Il Foggia ne ha fatti due. Faremo i conti comunque alla fine. Per ora dobbiamo insistere». Troppo poco? E' tutto quanto siamo riusciti a strappare al bravo Chiappella, piuttosto demoralizzato, nonostante l'apparenza, per la scarsa tenuta fisica dei suoi.

Certamente Chiappella non ha insistito su un argomento che direttamente lo chiamerebbe in causa, però chi ha visto il finale di gara ha tratto l'impressione che il Bologna avesse più birra, più determinazione, una maggiore coordinazione. La Fiorentina era priva di Antognoni e nonostante tutti i discorsi si è visto molto presto quanto valga il centrocampista viola. Forse Antognoni non è un forte interditore, certamente è meno veloce di Gola, che ieri lo ha sostituito, ma al gioco di questa modesta Fiorentina Antognoni porta estro, fantasia, suggerimenti e a tratti porta anche tiri prepotenti, sempre improvvisi, sempre sconcertanti per i portieri avversari. Senza di lui il centrocampo perde iniziativa. Non facciamo colpa a Caso, bravissimo come uggeritore nel settore destro, non chiamiamo in causa Orlandini, che ieri è apparso dinamico e volonteroso (almeno nel primo tempo), non critichiamo Gola, che ha fatto del suo meglio. Raccontiamo fatti visti e ripetiamo le nostre impressioni.

Contro il Bologna la Fiorentina ha presentato un validissimo portiere. Giovanni Galli, non ancora ventenne, è un calciatore di pura razza, di quelli che lasciano tranquilli. A volte può apparire incerto, a volte ha momenti di smarrimento, ma basta ricordare la sua parata su deviazione di testa di Nanni (75') per includerlo tra i migliori portieri dell'ultima generazione. La palla era tagliatissima, Galli ha volato alla sua destra, per bloccare il pallone ed evitare il gol. Con il gol ha evitato una sicura sconfitta. Davanti a Galli sono apparsi in ottima efficienza Galdiolo, Tendi, Della Martira e Pellegrini. Del centrocampo abbiamo detto. L'attacco ha in Sella un elemento sgusciante e veloce, pericoloso e dinamico. Però deve essere aiutato. Ieri Chiappella gli aveva affiancato Venturini, un ragazzo quasi esordiente, e proprio a Venturini s'è presentata in apertura l'occasione per il gol. Su parata strana di Mancini, la palla perveniva alla giovane ala sinistra toscana, che mandava a lato da pochi passi.

Erano passati pochi minuti. Il Bologna stava ancora studiando la gara. Era un Bologna prudente, ma non troppo. Pesaola infatti aveva mandato in campo due punte vere, De Ponti e Chiodi, infoltendo però il centrocampo con uomini più abituati al marcamento che ai rilanci. Nanni è stato il più forte del reparto e con lui ottimi sono apparsi Paris, Colomba e Maselli. Migliore fra tutti, e di gran lunga, il «vecchio» Bellugi. Nel momento della maggiore pressione fiorentina, Bellugi ha coperto la sua zona colla solita autorità. Ormai è un libero di grande esperienza. Fisicamente pare recuperato. In Argentina Bearzot potrà contare su di lui nel duplice ruolo di stopper e di libero.

La giornata era fredda e piovosa. La Fiorentina ha cercato di risolvere subito la gara con una serie insistente di attacchi. Venturini sbagliava la deviazione in rete al 9' e dopo un periodo di persistente supremazia toscana, al 27', Cresci avanzava e crossava per Chiodi, che non sapeva controllare. Il gioco diventava duro. Venivano ammoniti De Ponti e Della Martira per reciproche scorrettezze. Il dominio territoriale della Fiorentina durava per tutto il primo tempo. Il Bologna iniziava la ripresa in modo assai disinvolto e al 50' era ammonito Cresci; poco dopo Chiappella cercava di arginare la manovra insistente degli emiliani inserendo Di Gennaro al posto di Tendi. Di Gennaro è un mediano, Tendi un terzino. Veniva ammonito anche Roversi per fallo. Il Bologna insisteva all'attacco e al 66' Galli era chiamato a due parate difficili. Al 75' la «grande parata» di Galli a cui abbiamo già accennato. La Fiorentina agiva soltanto in contropiede e all'85' Venturini non riusciva ad indirizzare a rete un facile pallone servitogli da Della Martira. E proprio sul finire avanzava anche Cresci, che serviva Nanni, il cui secco tiro era deviato da Galdiolo sul montante sinistro della porta di Galli. Era l'ultimo brivido della folla, che salutava le squadre con una sonora fischiata. Perché tutta questa disapprovazione. La delusione del risultato e il persistente pericolo di retrocessione turbano i tifosi. Fiorentina e Bologna sono nell'occhio del ciclone. Sarà difficile uscire indenni.

Giulio Accatino

L'Inter sciupa anche un rigore non brilla, ma vince a Bergamo

Atalanta 0
Inter 1

ATALANTA: Pizzaballa; Andena, Mei; Vavassori, Marchetti, Mastropasqua (dall'87' Manueli); Scala, Rocca, Paina, Festa, Libera.

INTER: Bordon; Canuti, Baresi; Oriali, Gasparini, Facchetti; Scanziani (dal 78' Merlo), Marini, Altobelli, Roselli, Muraro.

Arbitro: Longhi.

Rete: Oriali all'82'.

(Dal nostro inviato speciale)
Bergamo, 27 marzo.

Cosa fa l'Inter dopo avere tanto sospirato un rigore? Lo sbaglia. Era dal maggio del '76, raccontano le cronache, che non trovava un arbitro disposto a prestar fede alle cadute dei suoi attaccanti in area avversaria: capita un Longhi qualunque (ottimo e coraggioso) a rompere il lungo digiuno, ma Muraro, ragazzo a modo, decide di aiutare il vecchio Pizzaballa nella sua lotta contro il tempo optando per un passaggio dal dischetto invece di risolvere la vicenda con un tiraccio. Pizzaballa respinge così il pallone e tutta l'Atalanta, assieme al suo pubblico, sembra scossa da un fremito: fino ad allora era rimasta abbastanza tranquilla, anche se di fronte c'era un'Inter alquanto arruffona, si toglie ogni parvenza di umiltà, si ricorda di aver fatto remare tutte le avversarie sul proprio campo, a parte la Juventu, e scatta all'arrembaggio, mentre in panchina Rota si dispera ma non riesce a trattenere i suoi ragazzi.

L'episodio del rigore tirato e sbagliato è stato rilevato al 28' della ripresa, nove minuti dopo l'Inter era in gol con Oriali e a quattro minuti dalla fine avrebbe potuto raddoppiare se il solito Muraro non avesse colpito la traversa con un pallone che è poi andato a rimbalzare sulla linea di porta. A un minuto dalla conclusione ci ha pensato il prode Facchetti a salvare la vittoria, respingendo sulla linea di porta, con Bordon incerto, su una conclusione di Libera, rimasto preciso e identico ai tempi nerazzurri, cioè scarsino ma pur sempre capace nell'arco di novanta minuti di realizzare una palla-gol.

Cos'era successo? *«Ci siamo fatti prendere dalla frenesia* — ha confessato Rota — quando in *quelle condizioni dovevamo accontentarci del pareggio».* *«Abbiamo soltanto raccolto quanto ci spettava* — è stata la versione di Bersellini —. *Le nostre occasioni da gol sono state superiori a quelle dell'Atalanta».* Il tutto mentre Mazzola esaltava il «vecio» Facchetti, avendo forse letto sui giornali che Giacinto sta accordandosi per andare ad allenare nella prossima stagione i giovani dell'Atalanta: sarà stato il fatto di sentirsi a casa, sotto questo cielo ora azzurro ora piovoso ma pur sempre bello, fatto sta che il libero dell'Inter, dopo alcune incertezze iniziali, ha offerto il meglio di se stesso, ritrovando slancio, ardore e voglia di giocare. Assieme a lui s'è visto un ottimo Gasparini, un Oriali più pronto nell'inserimento (Bersellini ha ammesso di avere sacrificato Scanziani per lasciare più libero «Piper») e due terzini come Canuti e Baresi, i cui contrasti sono sempre più ringhiosi. Poveri avversari, per loro sono guai a catena, anche se stranamente nel libretto degli ammoniti da parte di Longhi (un arbitro che corre più velocemente dei giocatori) figurano Roselli, Paina, Gasparini e Festa, ma non i due terzini. Il fatto che i difensori siano risultati i migliori dell'Inter dice molto, se non tutto, sulla prova dell'undici di Bersellini: un complesso rattrappito all'indietro, carso a centrocampo e più ancora all'attacco, dove Altobelli e Muraro hanno sbagliato quasi tutto, creando comunque gli spunti del rigore e della traversa. Possono bastare?

Bravo Pizzaballa

Buon per l'Inter che l'Atalanta fosse ancora meno concentrata del solito: colpa sicuramente delle assenze di Pircher e Tavola, ma è lecito chiedersi se possono bastare queste due perdite per provocare il crollo tattico d'un complesso abituato a combattere all'arma bianca e al contrario questa volta ingenuo e puerile come se di colpo avesse smarrito tutte le sue prerogative agonistiche. Il fatto che l'Inter abbia ripetuto il colpaccio della Juventus, por denunciando limiti di ogni genere, può spiegare molte cose nei confronti di un'Atalanta sbagliata nell'impostazione. Nel calcio, specie nelle domeniche storte, occorre sapersi accontentare ma l'Atalanta non ha saputo farlo e ha perso un punto importante. L'Inter, per modesta che possa essere in circostanze come questa, ha qualche *atout* in più degli avversari dalla scarsa convinzione, e ha fatto valere quello di Oriali, calciatore che si è ritrovato grazie allo schema tattico di Bersellini.

Si è chiacchierato molto negli spogliatoi sul contratto che lega il tecnico con l'Inter: *«Sono affari miei»,* è stata la risposta dell'allenatore. Beltrami ha ribadito: *«Uno come lui lo vorremmo per almeno dieci anni».* La solita commedia: Bersellini ha un contratto che lo lega ai nerazzurri per tre anni, Fraizzoli è d'accordo sulla sua riconferma, lady Renata pure, quindi non ci sono problemi.

Il presidente se ne è andato da Bergamo cercando di nascondere sotto una parvenza di rabbia la sua felicità: *«Altro che premio partita* — ha dichiarato —. *Avrei voluto multarli tutti per le occasioni sprecate. Poi è intervenuta la commissione interna, per cui sarò costretto a sganciare il premio. Certo se ci danno i rigori e poi li sbagliamo, è proprio inutile arrabbiarsi».*

Giorgio Gandolfi

Il Napoli a Verona successo prezioso

Verona 0
Napoli 1

VERONA: Superchi; Logozzo, Spinozzi (dal 46' Fiaschi); Busatta, Bachlechner, Negrisolo; Trevisanello, Mascetti, Luppi, Esposito, Zigoni.

NAPOLI: Mattolini; Bruscolotti, La Palma; Restelli, Ferrario, Stanzione; Moccellin, Juliano, Savoldi (dall'88' Massa), Pin, Capone.

Arbitro: Lops.

Rete: Pin al 38'.

(Nostro servizio particolare)
Verona, 27 marzo.

Mai visto un Garonzi così scatenato. Dice e ripete fino alla nausea che partite del genere non si possono assolutamente pareggiare, figurarsi perdere. Poi ha uno scatto d'ira: se la prende con Mascetti che ha sbagliato il tiro facendosi parare il rigore. Pronta la risposta del giocatore: «Ho sempre tirato allo stesso modo, non accetto processi, solo perché Mattolini è stato bravo ad intuire».

La partita tra Verona e Napoli vive così poco: recriminazioni e chiacchiere, il rigore sbagliato o parato; lo show di Mattolini nel primo tempo quando, per poco, non riesce a inventare un autogol; Di Marzio che si esalta per una vittoria insperata e afferma di aver visto (ma solo lui) un Napoli con una marcia in più.

E veniamo alla partita. Tra i fedelissimi gialloblù non pochi disertano lo stadio e riscoprono il fascino di una Pasqua di sole sul vicino Lago di Garda, mentre Verona e Napoli assolvono quasi con sufficienza gli obblighi di campionato: la scampagnata procede al piccolo trotto. Mattolini e Superchi osservano da lontano i probabili pericoli per le proprie porte.

Al 28' Mattolini fa saltare in panchina l'irrequieto Di Marzio: su tiro di Trevisanello il portiere del Napoli è fuori dalla porta; poco male, visto che, ben appostato fra i pali, sta per rilanciare Stanzione, ma Mattolini, con un improvviso dietro-front, si allunga sul pallone e per poco non lo trascina oltre la linea di porta. Al 38' il gol, imprevisto omaggio della difesa veronese. Sulla destra Capone evita l'incerto Logozzo, cross al centro per Pin che dribbla due difensori, evita Superchi uscitogli sui piedi e infila la porta sulla destra.

f. mo.

Divertono Roma e Vicenza bel gioco e giusto pareggio

Roma 1
Vicenza 1

ROMA: P. Conti; Peccenini, Menichini; Boni, Santarini, Maggiora; B. Conti, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Casaroli (dal 70' Scarnecchia).

VICENZA: Galli; Lelj, Callioni; Guidetti, Prestanti, Carrera; Cerilli, Salvi, Rossi, Faloppa, Filippi.

Arbitro: Gussoni.

Reti: Autogol di Di Bartolomei all'11' e autogol di Prestanti al 75'.

Roma, 27 marzo.

Roma e Lanerossi fornirono uno spettacolo calcistico di prim'ordine, nella gara di andata terminata con il punteggio di 4-3 per i veneti. Ieri, all'Olimpico, le due squadre, pur non toccando i vertici di quella fortunata giornata, hanno entusiasmato i 40 mila tifosi che nonostante la festività pasquale sono accorsi allo stadio romano.

Il Lanerossi ha infilato un altro anello alla lunga catena che gli ha consentito di fregiarsi del titolo di squadra rivelazione. I meriti della compagine di Fabbri aumentano notevolmente, se si consider, che la Roma ha disputato una delle sue migliori partite della stagione. E' stato proprio di fronte alle difficoltà, che i vicentini hanno potuto sfoderare il loro repertorio sfruttando le ben note caratteristiche di «squadra all'olandese».

Lo stesso Giagnoni ha riconosciuto sportivamente il valore di un avversario «legittimamente installato al terzo posto della classifica».

«Sono veramente bravi — *ha aggiunto il tecnico romanista* — si difendono e attaccano in dieci, trovandosi sul campo ad occhi chiusi. Devo elogiare i miei ragazzi che sono riusciti a riequilibrare una gara che per noi si era messa assai male».

Con toni diversi, anche i giocatori della Roma, hanno avuto espressioni di ammirazione per la «terribile provinciale». Fra i giallorossi si è notata una certa soddisfazione per lo scampato pericolo ma hanno pure tenuto a sottolineare, con lo stesso Giagnoni in testa, che la partita si poteva vincere ma.. anche perdere.

E' vero, i veneti, infatti, pur sfiorando il bersaglio del raddoppio, dopo essere andati in vantaggio all'11' con un'autorete di Di Bartolomei, ad un quarto d'ora dalla fine (dopo che i giallorossi avevano pareggiato con un altro autogol siglato da Prestanti) sono stati letteralmente salvati da due strepitose parate di Galli, su tiri di Scarnecchia e Bruno Conti, scagliati a colpo sicuro da non più di tre metri di distanza.

Nel complesso il risultato di parità è sembrato la conclusione più legittima. Le squadre avevano offerto emozioni a ripetizione in parti quasi uguali. Ad una Roma più aggressiva, ma poco incisiva in attacco, il Lanerossi aveva replicato con le sue improvvise sfuriate in contropiede.

A differenza dell'ultima, applaudita esibizione all'Olimpico contro la Lazio, stavolta ha un po' deluso Paolo Rossi, marcato assai bene da Menichini (che a volte, però, non è stato molto tenero) e forse vittima delle prime avvisaglie di stanchezza.

Se il pareggio è stato accettato volentieri dai romanisti, non altrettanto si può dire per i veneti che si sono scagliati abbastanza duramente verso l'arbitro Gussoni, accusato di non aver concesso due calci di rigore per falli su Rossi e Filippi. Per dovere di obiettività c'è da dire che anche su Musiello è stato commesso un vistoso fallo in area non punito.

Ma i vicentini hanno insistito di più sugli episodi contestati: «Se i calci di rigore ci sono per gli altri — *ha detto l'allenatore Fabbri* — dovrebbero concederli anche a noi quando subiamo falli in area come quelli di oggi. Rossi è stato trattenuto da Menichini, ma ancora più macroscopico è stato l'intervento falloso di Maggiora su Filippi. Inoltre l'arbitro ha consentito alla Roma di picchiare senza mai intervenire».

Ancora più duro è stato il presidente Farina: «Possiamo anche accettare il risultato. Ma il signor Gussoni non è stato all'altezza della situazione. Un arbitro del genere poteva andar bene per il vecchio Vicenza, non per quello attuale, terzo in classifica, che andrebbe meglio tutelato».

Si è poi parlato del futuro di Paolo Rossi e delle iniziative popolari che si stanno organizzando a Vicenza per evitare la cessione del centravanti: «In città c'è tanto entusiasmo — *ha sottolineato Farina* — c'è un grosso movimento sul piano economico. Però al momento non posso dire se potremo concederci il lusso di tenerci Rossi».

Mario Bianchini

I risultati

ATALANTA - INTER Oriali (I.) all'82'. Al 74' è stato parato un rigore di Muraro (I.)	0-1
FIORENTINA - BOLOGNA	0-0
FOGGIA - LAZIO Iorio (F.) al 20', Garlaschelli (L.) al 46', Colla (F.) al 55' e Del Neri (F.) all'82'	3-1
GENOA - JUVENTUS Tardelli (J.) al 10', Ghetti (G.) al 45', Boninsegna (J.) al 74' e Damiani (G.) all'82'	2-2
MILAN - PESCARA Gaudino (M.) al 35' e Maldera (M.) all'80'	2-0
ROMA - VICENZA Autogol di Di Bartolomei (R.) all'11' e autogol di Prestanti (V.) al 75'	1-1
TORINO - PERUGIA Graziani (T.) al 28' e Goretti (P.) all'80'	1-1
VERONA - NAPOLI Pin (N.) al 38'. Mascetti (V.) al 75' ha fallito un rigore	0-1

La classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.	Differenza reti	Media inglese
Juventus	36	24	9	2	0	4	8	1	37	11	+ 26	+ 1
Torino	32	24	9	4	0	3	4	4	31	18	+ 13	— 5
Milan	31	24	6	5	1	4	6	2	33	19	+ 14	— 5
Vicenza	31	24	5	6	1	5	5	2	36	26	+ 10	— 5
Inter	29	24	6	3	3	5	4	3	25	16	+ 9	— 7
Perugia	25	24	6	5	1	2	4	6	30	27	+ 3	— 11
Napoli	24	24	4	5	2	3	5	5	28	22	+ 6	— 11
Verona	23	24	3	7	2	3	4	5	23	22	+ 1	— 13
Roma	22	24	6	4	2	0	6	6	24	26	— 2	— 14
Atalanta	22	24	1	8	3	3	6	3	20	24	— 4	— 14
Lazio	20	24	4	6	2	1	4	7	23	32	— 9	— 16
Foggia	20	24	5	5	3	1	3	7	19	34	— 15	— 17
Genoa	19	24	4	5	3	0	6	6	21	31	— 10	— 17
Fiorentina	18	24	4	4	4	1	4	7	22	33	— 11	— 18
Bologna	18	24	4	4	4	1	4	7	15	28	— 13	— 18
Pescara	14	24	3	4	5	0	4	8	17	35	— 18	— 22

Marcatori

18 reti: Rossi (Vicenza, 5 su rigore)
14 reti: Savoldi (Napoli, 5 su rigore)
11 reti: Graziani (Torino, 2 su rigore)
9 reti: Pulici (Torino)
8 reti: Boninsegna (Juventus, 1 rig.); Mascetti (Verona, 2 rig.); Speggiorin (Perugia); Pruzzo (Genoa, 2 rig.) e Giordano (Lazio, 2 rig.)
7 reti: Bettega (Juventus); De Ponti (Bologna); Altobelli (Inter).

Prossima schedina

Fiorentina-Atalanta	(and. 0-0)
Inter-Verona	(0-0)
Juventus-Torino	(0-0)
L.R. Vicenza-Foggia	(1-1)
Napoli-Lazio	(1-1)
Perugia-Milan	(2-2)
Pescara-Genoa	(0-1)
Roma-Bologna	(0-0)
Avellino-Ternana	(0-2)
Bari-Lecco	(0-1)
Sampdoria-Cagliari	(1-5)
Grosseto-Livorno	(0-4)
Spal-Reggiana	(0-1)

Spettatori ed incassi

Partita	Paganti	Incassi	Abbonati
Atalanta-Inter	18.429	67.011.900	14.741
Fiorentina-Bologna	24.033	85.108.600	14.267
Foggia-Lazio	6.000	13.500.000	9.430
Genoa-Juventus	25.224	101.192.200	9.647
Milan-Pescara	19.632	62.044.000	12.178
Roma-Vicenza	20.119	58.855.000	16.800
Torino-Perugia	17.196	50.392.100	15.976
Verona-Napoli	11.400	30.500.000	9.477
TOTALI	142.033	468.603.800	102.516

Totocalcio

Concorso 31

2	Atalanta - Inter	0-1
x	Fiorentina - Bologna	0-0
1	Foggia - Lazio	3-1
1	Milan - Pescara	2-0
x	Roma - L.R. Vicenza	1-1
x	Torino - Perugia	1-1
2	Verona - Napoli	0-1
1	Avellino - Lecce	2-1
1	Bari - Monza	2-1
x	Brescia - Sampdoria	0-0
x	Como-Taranto	0-0
2	Pistoiese - Catanz.	1-2
x	Sambened. - Ascoli	0-0

Il monte premi è di lire 3.232.249.360
Ai 36 "13" 44.892.300 lire
Ai 1316 "12" 1.228.000 lire

Totip

1ª	QUADRANO MARMOR	1 x
2ª	GABRIEL MESITO	1 x
3ª	DIRITTO ORGOGLIO	2 1
4ª	ERDAL PABELLON	1 1
5ª	FIESTA CAMP DAVID	1 2
6ª	AQUARELLO TALAMONE	1 x

Le quote

Punti	Italia	Lire
12	6	4.328.110
11	77	320.500
10	1118	22.300